

Campionati europei delle discipline acquatiche 14^a edizione – Joenköping 1977

La quattordicesima edizione degli Europei di nuoto si svolse dal 13 al 21 agosto 1977 oltre il 57° parallelo nord, nella città svedese di Jonköping, dove il clima è più mite dell'immaginato per la vicinanza del lago Vattern, il secondo più grande della Svezia e dove, nel 1845, John Edvard Lundstrom, affittato un terreno sulla sponda del lago, si mise con il fratello Carl Frans, a trafficare intorno alla scoperta fatta un anno prima da Gustav Erik Passch, quella del fiammifero con il fosforo rosso, il fiammifero di sicurezza che divenne poi noto al mondo intero come “il fiammifero svedese”, strumento indispensabile a cuochi e fumatori prima di essere soppiantato da accendigas e accendini che ne trasformarono le originali confezioni in scatolette dai mille disegni in oggetti di piccolo collezionismo. Un po' come i gettoni e le tessere telefoniche all'avvento del cellulare. Così Jonköping divenne conosciuta ai più come la “città dei fiammiferi”, e la fabbrica dei Lundstrom è oggi un museo dell'oggetto al quale lo scrittore russo Anton Cechov intitolò un suo racconto, “Il fiammifero svedese” appunto, la cui trama prevede un delitto nel quale non si trova il corpo della vittima ma il commissario trova sul luogo dello stesso un fiammifero che sarà l'indizio principale attraverso il quale arriverà alla soluzione del giallo, piuttosto amara per lui. Dopo giorni d'indagini e di presunti colpevoli, infatti, aprirà la porta del bagno della casa del delitto e vi scoprirà la presunta vittima che stava spassandosela con la moglie: la moglie del commissario. Oggi la popolarità di Jonköping, specie fra i giovani, è dovuta al fatto che nella città si organizza due volte l'anno, in estate e in inverno, il “DreamHack”, che è il più grande “festival del computer” al mondo, con concerti live, concorsi d'arte digitale e grandi competizioni di e-sports. Sembrarono già allora protagoniste di competizioni programmate al computer le ragazze della Germania dell'Est che vinsero 12 delle 14 medaglie d'oro riservate alle gare femminili. Dominarono in tutti gli stili, tranne quello a rana nel quale, sia nei 100 che nei 200 metri, la loro superiorità si infranse

contro la potenza della sovietica Julija Bogdanova, 17enne di Leningrado, una delle rane volanti dell'Urss in quel periodo. La Bogdanova avrebbe poi vinto i mondiali del 1978 nei 100 metri (con record del mondo, che in quell'anno fu suo anche nei 200), per concludere il lampo della sua carriera con un oro olimpico nelle Olimpiadi dimezzate di Mosca '80. Gli altri tre stili, più i misti, ebbero tutti una dominatrice prussiana: nel dorso fu il turno di Birgit Treiber, che vinse l'oro pure lei su entrambe le distanze, seguita al tocco della piastra da una connazionale (e quasi coetanea. Aveva 18 anni contro i 17 della Treiber) Ulrike Richter, che era già una celebrità per aver vinto gli ori del dorso, più quello della staffetta mista a Montréal '76. La Treiber alle Olimpiadi canadesi era stata seconda in entrambe le occasioni ed a Jonkoeping rovesciò la sfavorevole situazione. La Richter fin da adolescente, a 15 anni nel '74, aveva stabilito sei primati del mondo in un anno ed era stata una delle stelle di Vienna '74, ogni gara un oro e un record. Fu una delle atlete delle quali i tecnici, una volta caduto il regime della Ddr, confessarono la partecipazione al famigerato "Piano 14-25", quello del doping di stato che aveva coinvolto molte delle ragazze della Ddr. Lo stesso strapotere le nuotatrici della Ddr mostrarono nei misti: Ulrike Tauber, 19enne della città di Chemnitz che il regime aveva ribattezzato pomposamente Karl-Marx-Stadt, vinse il titolo sia nei 200 che nei 400, ogni volta precedendo la sua concittadina Sabine Kahle, che non era nella primissima schiera di quell'esercito; nel delfino, invece, i due ori andarono sì alla Ddr ma a due nuotatrici diverse: Andrea Pollack di Berlino Est, che già aveva al collo due ori olimpici da quindicenne a Montréal e un altro ne avrebbe vinto a Mosca '80, conquistò il titolo dei 100 metri davanti alla connazionale Christiane Knacke, anche lei di Berlino Est, ma più "ragazzina" di un anno. La stessa Pollack, però, fu costretta a cedere nei 200 metri che, comunque, con lei d'argento, andarono ugualmente alla Ddr per merito di Annet Fiebig, 16enne anch'essa. Fece meglio di tutte Petra Thumer, anch'essa sedicenne, anch'essa già oro olimpico nei 400 e 800 stile libero a Montréal: in Svezia conquistò questi due titoli continentali e vi aggiunse

individualmente anche quello dei 200, sempre stile libero: non partecipò alle staffette perché come quarta frazionista delle due vincenti (la 4x100 stile libero e la 4x100 mista) fu scelta Barbara Krause. Petra Thumer non partecipò ai mondiali del '78 a Berlino Ovest: i controlli antidoping interni alla Ddr ne “sconsigliarono” la presenza: la positività sarebbe stata imbarazzante in territorio occidentale ed avrebbe dato ulteriore campo alle già molteplici chiacchiere che, molti anni dopo, vennero comunque confermate quando, nel 1996 Rolf Glaser, allenatore delle ragazze della Dynamo Berlino alla fine degli Anni Settanta, confessò di aver sottoposto le sue atlete minorenni alle iniezioni di testosterone. La Thumer, che si era ritirata a 18 anni nel '79 e che faceva la fotografa, era nella lista di Glaser. Barbara Krause, berlinese anche lei, ebbe un gloriosissimo “dopo Jonkoeping”, ma aveva avuto un discusso “pre Jonkoeping” giacché non era stata fatta gareggiare ai Giochi di Montréal perché un errore di dosaggio nell'aiuto farmacologico la avrebbe fatta risultare positiva ai controlli antidoping. In Svezia la Krause vinse tre ori, quello individuale e i due di staffetta, più un argento nei 200 stile libero e un bronzo nei 400. Confermò l'oro suo e l'argento ai mondiali di Berlino Ovest '78 e a Mosca '80, senza le americane né la Thumer, vinse tre ori, i 100, i 200 e la staffetta veloce. Tutte queste salite sul podio, insieme con i successi nei tuffi in entrambe le gare femminili e nel trampolino maschile, più un oro maschile nei 100 delfino (Pyttel), fecero del bottino finale della Ddr a Jonkoeping un ineguagliabile tesoro: alla Germania Est andarono 16 dei 37 ori disponibili tutte le discipline comprese e un totale di medaglie di 34 (16 ori, 11 argenti e 7 bronzi), cioè quasi il 30 per cento. Qualche tempo dopo, nel 1989, Christiane Knacke, che era stata la prima donna a infrangere il muro del minuto nei 100 delfino, raccontò al giornale tedesco “Die Welt”: “Sì, mi sono dopata, ma non per mia volontà; all'inizio non sapevo esattamente cosa stavo prendendo ma, visto come crescevano i miei muscoli, con il tempo mi sono resa conto”. Era luglio: il Muro di Berlino sarebbe caduto a novembre e in quei pochi mesi la stampa di regime dell'Est si scatenò contro gli atleti che confessavano: altro non

erano che “traditori” al soldo occidentale per diffamare la Ddr. La Knacke aveva rincarato la dose, citando le conseguenze che avevano avuto le sue compagne, la Krause e la Pollack: “Barbara ha avuto due figli, entrambi nati con malformazioni ai piedi, Andrea ha avuto un aborto spontaneo” dichiarò. E raccontò che anche sua figlia Jennifer aveva problemi alla mano destra e disturbi ormonali. Allo strapotere della Germania Est fra le donne, la Germania Ovest rispose con una serie di successi nel nuoto maschile: vinse in vasca le sue sette medaglie d’oro: le gare in programma erano 15. Ancora una volta il più “ricco” del gruppo fu Peter Nocke: aveva già vinto cinque medaglie d’oro nella precedente edizione degli Europei; a Jonkoeping il nuotatore 22enne della Westphalia “peggiorò”, ma leggermente: furono suoi di nuovo “soltanto” quattro ori, confermando quelli di 100 e 200 stile libero, della staffetta veloce e della staffetta mista, scendendo di un gradino nella 4x200 stile libero. Ai quattro ori di Peter, la Germania Occidentale aggiunse i due nella rana di Gerald Morken e quello dei 200 delfino di Michael Kraus; questi ultimi due erano con Nocke anche nella staffetta mista. Nella vasca dei maschi i tedeschi dovettero vedersela soprattutto con i nuotatori dell’Unione Sovietica. Ma anche gli azzurri cominciavano a farsi notare: Giorgio Lalle conquistò l’argento nei 100 rana, la staffetta veloce maschile prese la stessa medaglia con in vasca Roberto Pangaro, Paolo Revelli, Paolo Sinigaglia e Marcello Guarducci, il quale fu autore di una frazione lanciata strepitosa per il periodo, 50.37. Il crono non aveva avuto conferma nella gara individuale, che Nocke aveva vinto in 51.55. Guarducci era primatista europeo con 51.25, ma si piazzò terzo, come terzo fu nella gara individuale dei 200 stile libero. Cominciava anche a farsi vedere, tra i nuotatori dell’Urss che vinsero ori individuali nei 400 stile (Rusin) e nei 400 misti (Fesenko) e la staffetta 4x200, un ragazzo di 17 anni che si prese l’oro nei 1500 stile libero: si chiamava Vladimir Salnikov, lo avrebbero chiamato la “locomotiva di Leningrado”, avrebbe fatto la storia del nuoto mondiale.

© Piero Mei, giornalista. Ha lavorato per “Il Messaggero” come caporedattore di sport, spettacoli, cultura e cronaca di Roma. Ha scritto

libri su Olimpiadi antiche e moderne, mondiali di calcio, politica sportiva, ippica ed equitazione.